

COSIMO CITO

ROMA

Un'atmosfera da colpo di stato politico, da rivoluzione, un caos indicibile nelle strade, era una festa, la festa dell'Apoel, la festa di Nicosia e di Cipro, la festa incredibile di una squadra senza passato, di un'isola sconosciuta al grande calcio che per la prima volta nella sua storia approda, tutta intera, nei quarti di Champions League.

È durata fino all'alba e anche oltre la festa dell'Apoel: mai Cipro aveva avuto dallo sport una soddisfazione più grande, né una medaglia olimpica, né la qualificazione a una grande competizione di una sua nazionale, mai atleti di rango, mai un motivo per tirare tardi col calcio, la grande passione nazionale. Ed ecco invece la Athlitikós Podosfairikós Ómilos Ellínon Lefkosias, la «Società calcistica e atletica greca di Nicosia» che elimina negli ottavi di Champions il blasonato Olympi-

L'augurio

«Vogliamo evitare sia Barcellona sia Real Madrid»

que Lione ai rigori e con uomini senza passato e probabilmente senza futuro si piazza tra le migliori otto d'Europa, assieme, per ora, a Milan, Barcellona e Benfica, tutti club dal passato pesantissimo, tutti giganti, tutti Golia - come raccontava nella notte di Nicosia il tecnico serbo Ivan Jovanovic -. In questa Champions League Davide batte bandiera cipriota e dal primo preliminare ha infilato una sorpresa dietro l'altra.

PRIMI PASSI

Era il 13 luglio, un caldo infernale, 200 spettatori sugli spalti a Korçe, in Albania. Lì iniziava la favola bella dell'Apoel, con un chirurgico 2-0 ai locali dello Sкенderbeu. Slovan Bratislava e Wisla Cracovia le altre due vittime dei ciprioti, tutte battute a sfavore di pronostico. Qualificazione straordinaria, la seconda alla fase finale di Champions League, dopo quella ottenuta due anni fa. Sorvegliato in un girone complicato con Zenit, Porto e Shakhtar, l'Apoel è riuscito a chiudere la prima fase imbattuto e primo. Prima festa incredibile a Nicosia, ma non era finita.

Ecco il Lione: all'andata i francesi vincono 1-0. Stesso risultato



L'abbraccio dei giocatori dell'Apoel a Gustavo Manduca, autore della rete dell'1-0 sul Lione. I ciprioti si sono qualificati dopo i rigori

PICCOLI MA GRANDI APOEL IN PARADISO SENZA CAMPIONI

Festa grande a Nicosia dopo il passaggio ai quarti di Champions Solari, il giocatore più rappresentativo, giocava in serie D con il Chioggia

al ritorno, mercoledì, a Nicosia, ma a parti invertite: gol del 31enne brasiliano Gustavo Manduca, e tutto rinviato ai calci di rigore. In un'atmosfera incredibile i ciprioti fanno 5 su 5, i lionesi invece imboccano con Lacazette e Bastos il portiere Chiotis: due errori e addio.

Passa l'Apoel, la festa inizia allora, dentro lo stadio, nel cuore della città, al centro dell'isola.

La festa di parvenu come Esteban Solari, argentino classe 1980, che nella sua non illustre carriera aveva giocato persino nel Chioggia Sottomarina, in serie D, nel 2003.

Suo fratello Santiago aveva indossato le maglie di Real Madrid e Inter e l'aveva raccomandato un po' dovunque, senza troppa fortuna. Una festa per trentenni come il difensore William Bonaventura, brasiliano, o il centrocampista cipriota Poursaitidis, o il mitico capitano